



Ksenija Martinovic

Cittadina del mondo, nata a Belgrado nel 1989 ma italiana per formazione teatrale, Martinovic a chiudere, domenica 16 ottobre alle 18.15, il primo fine settimana di Maldipalco: dalla nascita, la Martinovic presenterà sul palco di via don Orione Diario di una casalinga serba, spettacolo prodotto dal CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia e che ha vinto la sezione monologhi del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro. In questa settimana torinese, abbiamo rivolto a Ksenija alcune domande per meglio conoscere l'artista ed il progetto teatrale che la vedrà protagonista.

Come e quando è nata in te la passione per il teatro?

"Al linguaggio del teatro sono arrivata partendo dal mondo della danza che ho frequentato fin da piccola: a tredici anni, durante un'esibizione danzata, mi è stato chiesto di recitare una poesia. Un'esperienza fino ad allora del tutto nuova, il parlare di fronte ad un pubblico è lì per ascoltare solo te, che mi ha letteralmente stregata e conquistata: sedicenne, mi sono iscritta al Teatro Ragazzi di Belgrado, prima tappa di un percorso proseguito all'Accademia Silvio D'Amico di Roma, per un anno frequentata nella veste di straniera, e poi concluso ad Udine con il ciclo di studi alla Nico Pepe".



A Maldipalco 2016 presenterai "Diario di una casalinga serba", monologo liberato dall'omonimo romanzo di Mirjana Bobic Mojsilovic. Quali le caratteristiche del tuo spettacolo?

"Il romanzo in questione è tra i titoli più conosciuti e letti in Serbia, ed ha contribuito alla popolarità di un'autrice negli anni in grado di farsi apprezzare anche come scrittrice. Il fronte all'esigenza di voler lavorare su di un progetto che parlasse delle mie radici e l'idea di portare in scena il Diario mi è sembrata la più naturale. Una volta presa la decisione di dover scegliere quali parti raccontare, cercando di estrapolare storie e segni che avessero una connotazione per così dire universale, senza troppi riferimenti ad un'esperienza potenzialmente fruibile solo dai miei connazionali, o da chi ne avesse conoscenza e direzione è stato molto prezioso il contributo della regista Fiona Sansone, insieme cercato di rendere il racconto il più concreto possibile, pur rimanendo sempre legato al letterario".



Che tipo di reazioni ti aspetti possa provare il pubblico alla visione dello spettacolo?

"L'aspetto cui tengo maggiormente è che lo spettatore sia indotto ad un sentimento di un concetto di storia universalmente inteso, e non semplicemente riferito alla realtà del mio paese di origine: il potenziale emotivo del racconto è senza dubbio quello di cui mi sono resa conto nel corso del tempo e come le reazioni del pubblico possono essere differenti a seconda dell'età e della provenienza degli spettatori. Una specifica del mio spettacolo che rafforza la personale convinzione secondo cui chi ha vissuto in piena persona certe esperienze si troverà a reagire in maniera del tutto diversa da chi le medesime situazioni ad apprenderle, per così dire di riflesso, con il semplice ascolto".

Saverio La Ruina e Michele Di Mauro, Roberto Latini e Silvia Battaglio: Maldipalco è anche un'importante occasione di incontro-confronto con "colleghi" di consolidata esperienza. Quali le personali aspettative per il soggiorno torinese?

"Un progetto molto interessante e da sfruttare in pieno, soprattutto per la possibilità di vedere da vicino artisti con cui potersi confrontare: in particolare non vedo l'ora di incontrare Roberto Latini, in assoluto uno dei miei modelli di ispirazione attoriale ai cui spettacoli ho fatto bellissimi ricordi nella veste di spettatrice. Una curiosità ed un interesse che si rafforza nel sapere di come anche il solo osservare movimenti ed espressività, sul palco e fuori, possa essere un punto per l'acquisizione di nuove conoscenze".

ROBERTO CANAVESI